

Trieste: Caso Wärtsilä

Crisi Wärtsilä a Trieste

Appello e reindustrializzazione, una responsabilità sociale

Desidero ringraziare la redazione de "Il Domenicale di San Giusto" che non conoscevo fino a quando alcuni colleghi operai mi hanno detto che il settimanale e il Vescovo di Trieste, don Enrico, si interessavano di noi.

Penso di non avere una grande fede ma devo dire che sono rimasto particolarmente colpito dai vostri articoli che dimostrano che ancora oggi il nostro Dio vive l'amore per tutti.

Ho molto imprecatto, ma ultimamente, nonostante sia preoccupato al massimo per la mia famiglia e per il mio lavoro, ho iniziato a chiedere aiuto al Signore, con l'aiuto di un bravo sacerdote che ho conosciuto, proprio grazie al giornale.

Guglielmo Gambardella, segretario nazionale Uilm e responsabile della cantieristica navale, ha espresso preoccupazione e speranza, riguardo alla situazione della Wärtsilä a Trieste.

Durante un incontro, ha lanciato un appello a Helsinki per una re-industrializzazione del sito, sottolineando che l'attuale percorso potrebbe portare a una sconfitta per tutti i coinvolti.

Gambardella ha criticato la multinazionale per una serie di errori e mancanza di trasparenza fin dall'inizio della vertenza, evidenziando come le azioni dell'azienda abbiano portato a una situazione drammatica per centi-

naia di famiglie.

Ha sottolineato l'importanza della responsabilità sociale e ha rimarcato che, nonostante nessuno possa costringere una multinazionale a rimanere in un Paese, ciò non giustifica l'abbandono delle famiglie coinvolte.

L'assessore di Regione Liguria, Alesio Piana, ha espresso preoccupazione anche per le altre sedi italiane di Wärtsilä, temendo un progressivo disimpegno. Gambardella ha evidenziato lacune nel piano triennale dell'azienda per le attività che restano in Italia, rafforzando i dubbi sulla sua credibilità.

Riguardo a un possibile inasprimento delle norme antidelocalizzazione, Gambardella ritiene che possa servire come deterrente per situazioni future, ma difficilmente influenzerà la situazione attuale di Wärtsilä, senza interventi retroattivi.

Sottolinea l'importanza di riaprire il dialogo, nonostante l'annuncio di Helsinki di avviare l'iter propedeutico alla cessazione delle attività. Il governo e le istituzioni sono chiamati a fare tutto il possibile, con Gambardella che attribuisce la responsabilità principale alla multinazionale.

Tuttavia, suggerisce che le istituzioni avrebbero potuto agire prima, coinvolgendo le partecipate statali. Per il prossimo incontro al Mimit, è attesa

una chiara rappresentanza di Wärtsilä Finlandia e un impegno concreto per la re-industrializzazione.

Gambardella sottolinea l'importanza di garantire i posti di lavoro a Trieste, considerandoli un patrimonio italiano. Il piano di Ansaldo Energia per Bagnoli, che prevede un basso numero di lavoratori iniziali e riguarda il 2030, è ancora in fase di valutazione.

Gambardella auspica un confronto per capire se i tempi possano essere accorciati. Si discute anche del coinvolgimento di Fincantieri, con la possibilità

di creare un nuovo polo della navalmeccanica green in asse con Genova. Il governo è chiamato a verificare altri potenziali interlocutori che possano contribuire ulteriormente.

Infine, Gambardella sottolinea l'importanza di difendere il tessuto industriale di Trieste, rilevante per la percentuale di Pil che l'industria produce, ribadendo che la visione dei metalmeccanici non è nostalgica, ma basata su fatti concreti e necessità economiche.

Franco



Foto da www.triesteallnews.it

Trieste: Lettera aperta del vescovo Trevisi

“Tutta Trieste al fianco dei lavoratori di Wärtsilä”

È bello pensare tutta Trieste al fianco dei lavoratori della Wärtsilä. Non indietreggiamo di fronte ai ritardi, alle disillusioni, alle carenze che hanno portato a questo stallo.

La speranza cammina se le istituzioni, supportate dall'intera città, non si arrendono di fronte alla chiusura del sito di Bagnoli della Rosandra e al licenziamento di quasi 300 lavoratori.

Non è il tempo della rassegnazione ma quello delle proposte: è il tempo in cui anche dal mondo produttivo e imprenditoriale ci aspettiamo proposte per non perdere un importante polo industriale. Alla Chiesa non compete dare soluzioni su ambiti che richiedono competenze industriali e finanziarie.

E tuttavia ci appartiene non solo stare dalla parte di chi rischia di trovarsi disoccupato, ma anche mantenere alta la tensione del bene comune, che è anche pensare alla città, al suo futuro, alla sua capacità di mantenere un distretto industriale di eccellenza dentro ad un progetto di sviluppo sostenibile e integrale.

La nostra preghiera è perché cuori e intelligenze non si rinchiudano egoisticamente, insensibili di fronte alle esigenze di promuovere la salvaguardia di un buon lavoro per tutti.

Troppi giovani, dopo essersi diplomati e magari dopo aver studiato nelle nostre Università, emigrano e cercano la-



vori in altri Paesi.

Se vogliamo pensare al bene di Trieste dobbiamo unirici nel creare le condizioni di lavoro per i giovani e di un lavoro di qualità, con una remunerazione appropriata, con adeguati servizi che sappiano supportare i progetti di vita dei giovani e delle giovani famiglie.

Essere dalla parte dei lavoratori della Wärtsilä significa chiedere che l'economia sia dentro un progetto pensato di società e di comunità con uno sguardo di empatia verso le giovani generazioni e pure verso i soggetti vulnerabili o che diventano fragili (come i disoccupati cinquantenni).

È evidente che i processi economici esigono che le imprese siano economicamente sane e dunque che generino profitto: e tuttavia sappiamo che talvolta il profitto puzza di illegalità, di sfruttamento dei lavoratori, dell'ambiente, delle comunità, di sussidi e incentivi indebitamente spremuti senza alcun ritorno verso quella comunità che li ha elargiti.

E invece anche le imprese possono svi-

luppate una responsabilità sociale con esiti sorprendenti, e con buoni profitti equamente distribuiti.

Nel prossimo luglio a Trieste ci sarà la 50ma Settimana sociale dei cattolici in Italia. Si parlerà di democrazia e di partecipazione.

Di fronte alla vertenza della Wärtsilä viene da dire che è compito di tutti pensare un'economia legata al bene comune, in cui tutti i soggetti contribuiscono al buon andamento di un'azienda ma anche di mantenerla dentro un tessuto positivo di sviluppo sociale e culturale. Se l'economia perde il contatto reale e il dovuto rispetto verso i lavoratori, l'ambiente, il tessuto sociale e culturale della città si riduce a sfruttamento a vantaggio solo di qualcuno.

Ma in questo modo tradisce la sua identità di essere parte di un tutto, che porta a guardare al futuro con la responsabilità di chi vuole fare coraggiosamente la propria parte, nella giustizia e pensando in grande.

Vescovo Enrico Trevisi

